

Incontri di zona per Consigli

1 dicembre 2019

Il nostro ritrovarci come Consigli di zona vuole segnare il continuo di un cammino che veda sempre più realizzarsi della *“Fraternità Regionale dell’Ordine Francescano Secolare dell’Emilia Romagna”*. E’ un segno di vicinanza del Consiglio regionale con le fraternità locali e di reciprocità delle fraternità locali con il Consiglio.

Possiamo raffigurare la fraternità regionale come un mosaico composto da tante tessere, ogni fraternità locale è una tessera bella, importante ed insostituibile, fondamentale.

La bellezza del mosaico è visibile se ogni tessera è presente.

Grazie per la vostra presenza!

Oggi ci ritroviamo per iniziare un cammino che ci porterà alla celebrazione del capitolo il prossimo 7 giugno a Bologna. E’ un’occasione importante che ci chiede di procedere ad una verifica del cammino fatto e di guardare in avanti partendo dalla nostra situazione personale, poi a quella di consigliere, ricordando d’essere *“fratelli e sorelle della penitenza”*.

Guardare avanti, il nostro orizzonte è essere presenza viva di Vangelo nel contesto sociale in cui siamo inseriti, riconoscendo i nostri limiti, le debolezze, le fragilità, le paure, non dimenticando però la forza redentrice di Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

C’è bisogno di fare un *reset*, ovvero dobbiamo riposizionarci chiedendoci se quest’abito francescano, *“francescani secolari”*, è un abito che indossiamo qualche volta al mese o lo sentiamo come la nostra pelle, tutti i giorni, ogni giorno e ogni notte.

Vogliamo camminare ancorando i nostri passi alla nostra regola e alle nostre costituzioni, facendoci indicare la direzione da papa Francesco vivendo con responsabilità il nostro presente.

Vi proponiamo quattro piste tematiche capaci di orientare in modo deciso i nostri passi:

- Formazione
- Relazioni/Fraternità
- Servizio
- Preghiera

Vi chiediamo di percorrere queste piste seguendo la modalità di:

- agganciarci ad un passato, che non ci deve però immobilizzare, ma solo permettere di radicare bene i nostri passi, perché non siano improvvisati, per questo motivo ogni tematica è **introdotta** da un rimando alla nostra regola ed alle CC.GG;
- protenderci ad un futuro che non deve farci disperdere le energie in utopie irrealizzabili, ma deve slanciarci verso mete alte, degne di Colui che abbiamo deciso di seguire. Poiché con la professione ci siamo *“più fortemente vincolati alla Chiesa”* ed al suo Magistero (cfr. regola OFS 6), ogni tematica è **svilupata** dalla parola di papa Francesco con alcuni stralci dalla *Evangelii Gaudium*;
- **vivere** appieno un presente che ci interpella con esigenze che chiedono apertura di cuore, esodo da se stessi, rinuncia al proprio orizzonte angusto ed egoista, per questo motivo ogni tematica si conclude con alcune domande alle quali darete risposta nei lavori di gruppo.

Come Consiglio regionale abbiamo deciso il più ampio coinvolgimento per la preparazione del Capitolo elettivo di giugno 2020. Vi chiediamo pertanto che ogni gruppo abbia un referente, i referenti, dopo l’incontro odierno, organizzeranno incontri con le fraternità locali di zona in

maniera da coinvolgere tutti i fratelli e le sorelle dell'OFS. I referenti raccoglieranno tutti i contributi che trasmetteranno al Consiglio regionale. Con questi contributi verranno preparati i lavori della prossima assemblea precapitolare del primo marzo 2020.

Vi ricordiamo che la prossima assemblea precapitolare sarà aperta a tutti, crediamo che questo sia un modo di procedere al più ampio coinvolgimento.

Un'ultima raccomandazione prima di iniziare i lavori di gruppo, rifuggiamo la tentazione di sminuire o peggio ancora banalizzare, le tematiche proposte e le domande ad esse legate. Crediamo sia importante insistere sugli stessi temi ed anche con le stesse domande, ma è importante che le risposte non siano sempre le stesse perché, se le questioni vengono riproposte significa che le risposte date non sono state efficaci.

Nell'auguravi un buon lavoro v'invito *"a dispiegare le vostre vele allo Spirito (cfr. Gv 3,8)"* e ad accogliere l'invito di san Paolo (cfr.Rm.12): *"... amatevi con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda, siate ferventi nello spirito, servite il Signore"*

Buon lavoro!

Formazione

Reg. 6. Sepolti e resuscitati con Cristo nel Battesimo che li rende membri vivi della Chiesa, e ad essa più fortemente vincolati per la Professione, si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e con la parola. Ispirati a san Francesco e con lui chiamati a ricostruire la Chiesa, si impegnino a vivere in piena comunione con il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti in un fiducioso e aperto dialogo di creatività apostolica

CCGG 8.1. I francescani secolari si impegnano con la Professione a vivere il Vangelo secondo la spiritualità

francescana, nella loro condizione secolare.

2. Cercano di approfondire, alla luce della fede, i valori e le scelte della vita evangelica secondo la Regola dell'OFS:

- in **un itinerario continuamente rinnovato di conversione e di formazione;**
- **aperti alle istanze che vengono dalla società e dalle realtà ecclesiali,** passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo;
- **nella dimensione personale e comunitaria di questo itinerario.**

CCGG 9.1. La spiritualità del francescano secolare è un progetto di vita incentrato sulla persona di Cristo e sulla sua sequela, piuttosto che un programma dettagliato da mettere in pratica.

2. Il francescano secolare, impegnato a seguire l'esempio e gli insegnamenti di Cristo, ha il **dovere dello studio personale e assiduo del Vangelo e della Sacra Scrittura.** La Fraternità e i suoi Responsabili promuovano l'amore alla Parola evangelica e aiutino i fratelli a conoscerla e a comprenderla così come essa, con l'assistenza dello Spirito, è annunciata dalla Chiesa.

EG 160. Il mandato missionario del Signore comprende **l'appello alla crescita della fede** quando indica: «insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,20). **Così appare chiaro che il primo annuncio deve dar luogo anche ad un cammino di formazione e di maturazione.** L'evangelizzazione cerca anche la crescita, il che implica prendere molto sul serio ogni persona e il progetto che il Signore ha su di essa. Ciascun essere umano ha sempre di più bisogno di Cristo, e l'evangelizzazione non dovrebbe consentire che qualcuno si accontenti di poco, ma che possa dire pienamente: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).

EG 165. **Non si deve pensare che nella catechesi il kerygma venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più "solida". Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio. Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del kerygma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio,** che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l'annuncio che risponde all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano. La centralità del kerygma richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche. **Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna.**

Domande

Più volte ci siamo richiamati alla necessità di una maggior formazione, sia iniziale che permanente.

- Come hai vissuto i momenti formativi che ti sono stati proposti nel triennio?
- Come possiamo dare più pregnanza e partecipazione ai momenti formativi della nostra fraternità regionale?
- Quali tematiche ritieni utile approfondire?

Relazioni/Fraternità

Reg. 22. La fraternità locale ha bisogno di essere canonicamente eretta, e così **diventa la cellula prima di tutto l'Ordine e un segno visibile della Chiesa, comunità di amore**. Essa dovrà essere l'ambiente privilegiato per sviluppare il senso ecclesiale e la vocazione francescana, nonché per animare la vita apostolica dei suoi membri.

Giovanni Paolo II ai partecipanti al Capitolo generale dell'Ordine Francescano Secolare, 22 novembre 2002

Siete chiamati ad offrire un contributo proprio, ispirato alla persona e al messaggio di San Francesco d'Assisi, per affrettare l'avvento di una civiltà in cui la dignità della persona umana, la corresponsabilità e l'amore siano realtà vive (cfr *Gaudium et spes*, 31 ss). **Dovete approfondire i veri fondamenti della fraternità universale e creare ovunque spirito di accoglienza e atmosfera di fratellanza.**

EG 87. Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, **sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio.** In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.

EG 88. L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, **il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri.** Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.

EG 91. Una sfida importante è mostrare che **la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri.** Questo è

ciò che accade oggi quando i credenti fanno in modo di nascondersi e togliersi dalla vista degli altri, e quando sottilmente scappano da un luogo all'altro o da un compito all'altro, senza creare vincoli profondi e stabili: «Imaginatio locorum et mutatio multos fefellit». È un falso rimedio che fa ammalare il cuore e a volte il corpo. È necessario aiutare a riconoscere che **l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori.** Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità.

Domande

La fraternità locale canonicamente eretta diventa segno visibile della Chiesa comunità d'amore.

- La tua fraternità riesce ad animare la vita apostolica dei suoi membri?
- Come ti senti interpellato dal messaggio di papa Francesco a correre il rischio d'incontrare l'altro?

Servizio

Reg. 14. Chiamati, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio, consapevoli che «chiunque segue Cristo, Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo», esercitino con competenza le proprie responsabilità nello spirito cristiano di servizio.

CCGG 19.1. I francescani secolari agiscano sempre come lievito nell'ambiente in cui vivono mediante la testimonianza dell'amore fraterno e di chiare motivazioni cristiane.

2. In spirito di minorità, scelgano un rapporto preferenziale verso i poveri e gli emarginati, siano essi singoli individui o categorie di persone o un intero popolo; collaborino al superamento dell'emarginazione e di quelle forme di povertà che sono frutto di inefficienza e di ingiustizia.

CCGG 20.1. Impegnati a edificare il regno di Dio nelle realtà e attività temporali, i francescani secolari, per vocazione, vivono come realtà inseparabile la loro appartenenza alla Chiesa e alla società.

2. Come primo e fondamentale **contributo all'edificazione di un mondo più giusto e fraterno**, si impegnino nell'adempimento dei doveri propri della loro attività lavorativa e nella relativa preparazione professionale. Con lo stesso spirito di servizio **assumano le loro responsabilità sociali e civili.**

EG 120. In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. **La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati.** Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, **se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni.** Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". (...)

EG 187. Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo. È sufficiente scorrere le Scritture per scoprire come il Padre buono desidera ascoltare il grido dei poveri: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo ... Perciò va'! Io ti mando» (Es 3,7-8.10), e si mostra sollecito verso le sue necessità: «Poi [gli israeliti] gridarono al Signore ed egli fece sorgere per loro un salvatore» (Gdc 3,15). Rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal suo progetto, perché quel povero «griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te» (Dt 15,9). (...)

*EG 24. La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. “Primerear – prendere l’iniziativa”: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). **La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo.** (...)*

Domande

La sequela a Cristo perfeziona la nostra umanità.

- Mettiamo a servizio dei fratelli le nostre competenze e le nostre responsabilità?
- Quali ambiti e quali modalità possono essere messe in atto per realizzare l’annuncio con opere e parole a cui siamo chiamati?
- Come può la fraternità Regionale e Locale aiutarti nell’annuncio?

Preghiera

Reg. 8. Come Gesù fu il vero adoratore del Padre, così facciamo della preghiera e della contemplazione l’anima del proprio essere e del proprio operare. Partecipino alla vita sacramentale della Chiesa, soprattutto all’Eucaristia, e si associno alla preghiera liturgica in una delle forme della Chiesa stessa proposte, rivivendo così i misteri della vita di Cristo.

CCGG 12.3. I fratelli amino l’incontro filiale con Dio e facciano della preghiera e della contemplazione l’anima del proprio essere e del proprio operare. Cerchino di scoprire la presenza del Padre nel proprio cuore, nella natura e nella storia degli uomini, nella quale si compie il suo piano salvifico. La contemplazione di tale mistero li renderà pronti a collaborare a questo disegno d’amore.

EG 262. **Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano.** Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore. Tali proposte parziali e disgreganti raggiungono solo piccoli gruppi e non hanno una forza di ampia penetrazione, perché mutilano il Vangelo. **Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera,** e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo «si deve **respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica,** che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione». C'è il rischio che alcuni momenti di preghiera diventino una scusa per evitare di donare la vita nella missione, perché la privatizzazione dello stile di vita può condurre i cristiani a rifugiarsi in qualche falsa spiritualità.

EG 78. Oggi si può riscontrare in molti operatori pastorali, comprese persone consacrate, una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita, come se non facessero parte della propria identità. Nel medesimo tempo, **la vita spirituale si confonde con alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo ma che non alimentano l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione.** Così, si possono riscontrare in molti operatori di evangelizzazione, sebbene preghino, un'accentuazione dell'individualismo, una crisi d'identità e un calo del fervore. Sono tre mali che si alimentano l'uno con l'altro.

EG 77. Riconosco che abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, **«luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza,** al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali».

Domande

- La fraternità Regionale e le fraternità Locali come possono aiutare i singoli nel loro cammino di preghiera? Quali attività possono essere proposte?
- Il singolo professo quale aiuto può dare alla propria fraternità per crescere nella preghiera?